

Le Associazioni partigiane hanno presentato la grande manifestazione che si terrà a Milano. Ci saranno Olga D'Antona e Sergio Cofferati

25 aprile 2002, l'Italia rinnova la Resistenza

Giuseppe Caruso

MILANO La ricorrenza del 25 aprile, la festa della Liberazione, cade quest'anno in un clima molto particolare. La presenza degli eredi della Repubblica di Salò al governo ed il drammatico ritorno di un terrorismo assurdo e feroce, rendono questo 25 aprile se possibile ancora più importante.

Incastrato tra le manifestazioni sindacali e la ricorrenza del 1 maggio, il pericolo è che la festa della Liberazione «non ottenga il giusto risalto, quando invece sarebbe importante ottenere una grande partecipazione da parte degli italiani», ci spiega Tino Casali, presidente dell'ANPI (Associazione nazionale partigiani d'Italia). «E' fondamentale» continua Casali «ribadire quali sono i valori su cui si fonda la nostra Repubblica e soprattutto difendere la Costituzione, strumento irrinunciabile di democrazia e testimonianza delle lotte e dei sacrifici della Resistenza».



Le celebrazioni inizieranno mercoledì 24 aprile al cimitero maggiore di Milano, con la deposizione delle corone al monumento del Campo e con delle cerimonie religiose a cui interverranno il Mons. Gianfranco Bottoni e Giuseppe Laras, rabbino Capo del capoluogo lombardo. Proseguiranno alle 21 dello stesso giorno con alcuni cortei per deporre le corone alle 534 lapidi che ricordano i cittadini milanesi caduti nella guerra di liberazione.

Anche il 25 aprile inizierà con la deposizione di corone nei luoghi simbolo della resistenza milanese come la lapide che ricorda i caduti in guerra a Palazzo Isimbardi (ore 9.15), il Sacrario dei caduti di tutte le guerre in piazza S.Ambrogio (ore 10) e piazzale Loreto con l'omaggio ai 15 Martiri (ore 11). Il concentramento dei partecipanti alla manifestazione centrale è previsto alle 14.45 in Corso Buenos Ayres - Piazzale Oberdan. Il corteo partirà alle 15 e percorrerà Corso Venezia, Piazza S.Babila, Corso Vittorio Emanuele e terminerà in piazza

Duomo. Tra gli interventi previsti anche quelli di Olga D'Antona, parlamentare del Ds, e di Sergio Cofferati, segretario della Cgil.

«Questi interventi hanno per noi un grande valore» ci dice ancora Tino Casali «perché rappresentano simbolicamente due temi chiave di questo 25 aprile. Il primo è la lotta alla violenza del terrorismo, confermata dalla presenza della vedova D'Antona, deputata e donna di straordinaria forza. Il secondo è la collaborazione e la vicinanza con i tre sindacati confederali. Non abbiamo invitato a parlare Sergio Cofferati in quanto "star" del momento, ma lo abbiamo fatto nell'ambito della collaborazione che da anni va avanti con il mondo sindacale».

Due anni fa ha parlato un esponente della Uil, l'anno scorso il segretario della Cisl Savino Pezzotta e quest'anno quindi tocca a Cofferati, come previsto da tempo. Siamo certi che gli italiani risponderanno positivamente anche quest'anno».

SCRITTE PADANE

Legnano, ingiurie contro Cofferati

Insulti a Cofferati a caratteri giganti e vernice verde, e un «sindacati assassini» in rosso spray sono comparsi di notte sui muri della Camera del lavoro di Legnano, roccaforti della Lega, con firma Mgp, il movimento giovanile padano. Il segretario Cgil Primo Minelli: «Le provocazioni richiedono ferme condanne politiche e vigilanza, ma non ci faremo intimidire né dalla violenza né dagli insulti del governo, che non perde occasione per denigrare il sindacato e il suo segretario, e che poi trova facili emulazioni nel teppismo».

IMMIGRAZIONE

Bossi: i centristi sbagliano sulle colf

Sul problema della regolarizzazione di badanti e colf straniere si rischia un conflitto tra centristi della Casa della libertà e Lega? «Li qualcosa bisogna fare - ha risposto Umberto Bossi, interpellato a margine di un comizio a Piacenza - i vari alleati di centro sostengono delle cose che in questo momento rischiano di non essere vere».

Il ministro delle riforme ha spiegato di volere collegare il problema «al bisogno della famiglia. Oggi - ha aggiunto - pare che anche i numeri diano torto a loro». Il ministro delle riforme ha spiegato che se non si lega il capitolo regolarizzazione «al bisogno della famiglia, viene fuori una via comoda per l'immigrazione. E noi siamo contro l'immigrazione o comunque, per il controllo radicale e forte dell'immigrazione». L'intenzione della Lega è infatti - ha concluso - «fare passare un po' di lavoratori, ma senza scardinare la nostra società». Intanto non si fermano gli sbarchi. Sono 40 i clandestini rintracciati nel corso dell'altra notte in Salento dalle forze di polizia impegnate nel servizio antimigrazione. Sono stati bloccati 38 cittadini albanesi a Torre Veneri, marina di Lecce, tutti maschi tranne una donna. Il gruppo era giunto sulla costa pugliese a bordo di un gommone sul quale si trovavano tre scafisti. Altri due albanesi sono stati rintracciati, invece, a Lecce dai carabinieri.

VOLONTARIATO

Martini e Don Ciotti festeggiano il Cnca

«Un miracolo di carità, di solidarietà, di Vangelo vissuto senza pretese». Il cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano, ha definito così il coordinamento nazionale delle Comunità di accoglienza (Cnca) che ha festeggiato ieri il ventennale della federazione, con un incontro all'Auditorium del Pime. Nella mattinata erano intervenuti i «padri» fondatori della federazione, nata a Bologna nell'aprile 1982, tra loro don Luigi Ciotti, che ha esortato il Cnca a «individuare oggi quale ulteriore sede chiede di essere abitata». Cioè, dal responsabile del gruppo Abele è stato espresso un chiaro «no» a diventare «notai dello status quo» e un invito ad «abitare i confini dell'esclusione e della marginalità».

AOSTA

Quattro sciatori dispersi sul Bianco

Un gruppo di sciatori è stato travolto da una valanga staccatasi dal versante francese del monte Bianco, sul sentiero che passa per il rifugio Grands Mulets, a circa 4000 metri di altitudine. Quattro di loro sono dati per dispersi, un quinto è stato trasferito in elicottero all'ospedale di Sallanches, nell'Alta Savoia francese. Dalle prime ricostruzioni il gruppo sarebbe stato trascinato da una valanga di blocchi di ghiaccio, creati dall'apertura improvvisa di crepacci, con un fronte di 50 metri e lunga 100 metri.

Badalamenti vicino alla scarcerazione?

Per l'Alta Corte spagnola illegittima la condanna negli Usa. Voci a Cinisi: è già stato liberato

Marzio Tristano

PALERMO Arriva dalla Spagna, attraverso l'Atlantico, e accarezza le sbarre di una cella di massima sicurezza del carcere di Fairton (New Jersey) il profumo di libertà per don Tano Badalamenti, custode di migliaia di segreti, l'ultimo di una generazione di capimafia che si spezzano ma non si piegano: mafia antica, negli anni '80 definita perdente perché decimata dalla furia corleonese, oggi orfana di un cliché, sparita dalle cronache dei giornali ma descritta in vigile attesa, di qua e di là dell'Atlantico, pronta ad occupare spazi antichi lasciati liberi dall'offensiva dello Stato seguita dalla stagione delle stragi.

E lo stesso profumo, le stesse voci, hanno attraversato il Mediterraneo per arrivare a Cinisi, il paese della costa occidentale palermitana dove sono nati sia Badalamenti che Peppino Impastato, il militante di Democrazia Proletaria ucciso nel '78 su ordine del boss; lì in molti sono convinti che don Tano è già tornato libero, che ha pagato il suo conto con la giustizia Usa e che presto tornerà in Sicilia. Fantasia alimentata da un tam tam che corre tra i familiari di don Tano, certi di avere giocato questa volta la carta giusta. Una carta presentata un anno e mezzo fa, in gran segreto, sui tavoli della giustizia spagnola, da due avvocati italiani esperti di diritto internazionale: il maturo torinese Graziano Masselli, ed il giovane e brillante palermitano Carmelo Franco. Un'accoppiata vincente, agli occhi dei parenti del boss: maneggiando codici, norme, trattati e convenzioni internazionali i due erano riusciti a far scarcerare, dalla magistratura spagnola, Giovannello Greco, altro pezzo da novanta della mafia perdente, adesso uccel di bosco dopo il nuovo, ma tardivo, mandato di cattura.

Così dopo tre gradi di un giudizio avviato in gran segreto davanti alla magistratura iberica un anno e mezzo fa, l'Alta Corte di Spagna (l'equivalente della nostra Cassazione) ha dato ragione alle tesi dei legali: una clausola del procedimento di estradizione di Badalamenti dalla Spagna agli Usa impediva che il boss potesse essere condannato a più di venti anni. E visto che il boss è stato condannato a 45 anni di carcere negli Stati Uniti (30 per *conspiration* e 15 per traffico di droga) ed è detenuto ininterrottamente negli Usa dall'aprile 1984, il conto è presto fatto: con la misura della pena prevista dall'ordi-

namento americano, che ammette sconti di un terzo, Badalamenti potrebbe essere scarcerato immediatamente ed espulso dal territorio degli Stati Uniti.

Don Tano, dunque, ha saputo aspettare, lo fa dall'8 aprile 1984, da quando venne catturato in Spagna dagli uomini di Gianni De Gennaro, e la sua pazienza, la sua tenacia nel negare ogni appartenenza a Cosa Nostra, la sua abilità nel dire senza dire («io mafioso? se lo fossi, sarei omertoso, e quindi non lo ammetterei») sembra siano state premiate: tutto dipende dall'applicazione negli Usa delle tesi riconosciute dalla magistratura spagnola. Per questa ragione gli avvocati Franco e Masselli stanno attendendo il deposito della sentenza spagnola che chiude il giudizio per trasmetterla al difensore americano di Badalamenti, Charles Carnesi che ieri ha confermato all'Ansa: «Stiamo esplorando varie strade per ottenere che sia libero il più presto possibile». Ammesso che venga scarcerato ed espulso dagli Usa, Badalamenti è comunque atteso in Italia per scontare una sentenza all'ergastolo, che i giudici gli hanno inflitto nel processo per l'uccisione di Impastato.

Ma anche per questa seconda vicenda i legali del boss, dopo avere passato ai raggi X norme, trattati e convenzioni internazionali, sostengono di avere un asso nella manica: secondo loro l'ergastolo del processo Impastato è nullo, perché, per processare Badalamenti, la magistratura italiana avrebbe dovuto rivolgersi alla Spagna, paese dove il capomafia di Cinisi venne arrestato, e non agli Usa. La carta, in realtà, è stata gettata sul tavolo processuale a Palermo, ma è stata bocciata dalla corte di assise presieduta da Claudio Dall'Acqua, che l'ha giudicata infondata. La corte, però, non si è pronunciata nel merito, si è accontentata dell'autorizzazione Usa a consentire che Badalamenti apparisse in aula in video-conferenza, senza considerare l'estradizione indispensabile per processare il boss. Certi delle proprie tesi gli avvocati, tra cui il difensore storico di Badalamenti, Paolo Gullo, andranno in appello e poi in Cassazione: libero negli Usa don Tano vuole tornare un libero cittadino anche in Italia. Anche se una clausola del trattato di estradizione firmato nel '84 da Spagna e Usa vietava agli Stati Uniti di consegnare il boss all'Italia, per ragioni di sicurezza. Ma se don Tano lascerà Fairton, quella clausola non avrà più alcun valore. Ed il boss, forse, ormai non ha nulla da temere.



Un momento del collegamento in videoconferenza dagli Usa con il boss Gaetano Badalamenti. F. Lannino/Ansa

Cogne, la mamma di Samuele soffriva di stress da nido familiare

AOSTA «Stress da nido familiare». Questa è la diagnosi che fu fatta nel 2000 ad Annamaria Franzoni proprio da Ada Satragini, la psichiatra che per prima soccorse il bambino dopo l'aggressione mortale. Secondo la psichiatra, che si limitò a prescrivere un antidepressivo a basso dosaggio, si trattava di una situazione di affaticamento senza alcuna base psicopatologica.

Ma ora, mentre l'attenzione è puntata sulle decisioni che la Cassazione adotterà riguardo alla libertà personale della Franzoni, questo episodio, che la Satragini riferì lo scorso 28 febbraio al pm Stefania Cugge, torna ad emergere dagli atti dell'inchiesta. E - secondo quanto si è appreso - le circostanze che portarono la Satragini a diagnosticare, come medico di base, uno «stress da nido familiare», escludendo una base psicopatologica, saranno riconsiderate dai tre periti incaricati di analizzare i profili psichiatrici dell'indagata. Il collegio, nominato dal gip Gandini in

occasione dell'incidente probatorio dello scorso 28 marzo, e allargato ai consulenti della Procura di Aosta e a quelli della difesa, ha cominciato l'indagine psichiatrica l'8 aprile ascoltando Annamaria Franzoni, proseguirà i lavori il 26 aprile e dovrà depositare la perizia entro luglio.

È probabile che i periti esamineranno anche le circostanze accertate dalla guardia medica di Cogne, che all'alba del 30 gennaio, alcune ore prima dell'omicidio del piccolo Samuele, fu chiamata in casa Lorenzi in seguito a un malessere avvertito dalla Franzoni fin dalla sera precedente. In quel caso non ci fu nemmeno bisogno di una prescrizione medica. «La Franzoni - ha riferito la Neri - mi comunicava che non soffriva di ansie in genere e che non si erano verificate preoccupazioni di sorta tali da poter giustificare il malessere della sera precedente, precisandomi che era solita da una settimana circa assumere delle gocce a base di erbe a scopo dimagrante».

Ospite al Convegno Liberal, è entrata da una porta di servizio per evitare i fischi. Umberto Agnelli ammonisce: «Si alla cultura pratica, ma non trascurare lo studio del '900»

Scuola, la Moratti incassa a Milano l'ennesima contestazione

Giovanni Laccabò

MILANO Letizia Moratti è arrivata puntuale al teatro Strehler per concludere il convegno di Milano-Liberal 2002 su «Educazione ed istruzione nel XXI secolo» ma, per evitare la folla che l'aspettava fuori per contestarla, ha infilato la porticina laterale del teatro, per l'occasione gremita di studenti di scuole private fatti confluire apposta. Prima di lei il sottosegretario Aprea e lo stesso Umberto Agnelli presidente dell'Ifil, avevano varcato l'ingresso principale, davanti al quale era riunita una duplice contestazione, degli studenti e del sindacato, con alcune centinaia di delegati

sindacali confederali e numerosi insegnanti precari della Lombardia che non gradiscono affatto i tagli della controriforma. Gli studenti invece hanno dato vita ad una guerra di decibel diffondendo per tutta la piazza note ska e hip hop a tutto volume grazie ad un potentissimo sound system collocato su un furgone Renault. Una organizzazione laboriosa, quella degli studenti. Il loro coordinatore provinciale Jorge Torre spiega che l'Uds avrebbe preferito entrare nel teatro, e a tale scopo era stato chiesto persino il permesso della questura, ma evidentemente il ministro ha preferito esporre le sue idee ad un uditorio amico, prelezionato per la solenne prolusione. Il presidio dei sindacati si è collo-

cate davanti alle transe, proprio a ridosso del teatro, ed è stata una conquista territoriale perché i responsabili dell'ordine pubblico avrebbero preferito emarginare il dissenso dall'altra parte della piazza, sul marciapiede di Foro Bonaparte nascosto dagli alberi, in quanto - riferisce un sindacalista - secondo la questura la contestazione avrebbe potuto minare «l'immagine dell'Italia», dato che si trattava di un convegno con ospiti stranieri, i ministri per l'educazione di Austria e Polonia, Elizabeth Gehren e Krystyna Lybacka, in cui onore i sindacati hanno distribuito un volantino *double face*, in italiano e inglese, distribuito anche ai convegnisti: «Nessun cittadino lombardo - vi si legge - potrà mai capire

come sia possibile tagliare 1.185 posti in Lombardia sulla base di parametri incomprensibili come il numero dei posti letto in ospedale, a fronte di un aumento di quasi 9 mila allievi».

Il volantino sollecita anche una risposta del ministro ai «13 mila precari che da anni attendono di entrare nel ruolo e che dovranno spartirsi poche ore di supplenza annua». Durante il presidio, che si è sciolto poco prima di mezzogiorno, i sindacati hanno fatto conoscere le iniziative in cantiere nei prossimi giorni: «Contestiamo sia i tagli agli organici, sia la delega», spiega il segretario regionale di Cgil scuola Wolfgang Pirelli. Dopo aver incontrato venerdì scorso l'associazione dei comuni lom-

bardi, i sindacati proseguono la «mobilitazione istituzionale» incontrando in settimana l'assessore regionale all'Istruzione, per sollecitare la modifica del decreto che taglia gli organici e per illustrare la richiesta di revoca della delega, per la quale la Cgil scuola lombarda ha già raccolto 18 mila firme: «La delega è uno strumento che taglia i posti e nel contempo taglia anche ogni possibilità di confronto, che invece noi insistiamo a chiedere».

Ma il ministro non «apre al dialogo»: accetta ogni critica - dice concludendo il convegno - ascolta ma va avanti: la riforma si farà e sarà «in chiave europea», aggiunge accogliendo l'invito di Umberto Agnelli a «educare all'Euro-

pa». Agnelli in verità ha bacchettato l'empirismo demagogico che ispira la controriforma: è giusto porre l'accento sulla necessità di introdurre la cultura pratica nella scuola ma, ha aggiunto, «non credo sia opportuno avviare un processo spinto di omologazione alla cultura pratica».

Inoltre, per Agnelli nella scuola italiana «la priorità va data ad un consistente programma di educazione civica europea», perché «non è accettabile che milioni di giovani usino l'euro senza avere le idee chiare su che cosa sono le istituzioni europee». Secondo Agnelli, inoltre, «trascurare nella scuola lo studio del '900, l'Olocausto e le dittature è un errore che si deve riparare».

Bergamo: protesta contro le videospie

BERGAMO In corteo centinaia di persone a Bergamo ieri pomeriggio nella protesta organizzata dalle opposizioni e da varie altre associazioni democratiche, contro le cinquantadue telecamere spia disposte per ragioni d'ordine pubblico dal sindaco del centro-destra Cesare Veneziani, in numerose vie della città. Il corteo ha sostato davanti a numerose telecamere per «farsi immortalare». Registrato anche uno spot del regista Davide Ferrario, Pietro Taricone, protagonista del Grande Fratello. Slogan dello spot antispie: «Se proprio dovete essere ripresi, almeno fatevi pagare».